

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2008

Sui muri compare una scritta "Liberate Riina"

PALERMO. La polizia sta indagando a Palermo sulla scritta "Liberate Riina" apparsa ieri sul muro di un palazzo di via Antonio Di Rudinì, una strada che collega corso dei Mille e via Archirafi, a poca distanza dalla stazione centrale. Gli esperti della polizia scientifica hanno effettuato rilievi sul posto, accanto a un bar, e hanno fotografato la frase e le altre scritte tracciate con la stessa vernice rossa e che fanno riferimento al regime carcerario del 41 bis. Sulla vicenda è intervenuto il movimento "Fascioemartello" che ha definito «inquietante» l'episodio.

«Arresteremo anche voi e inaspriremo il 41 bis. Questa è l'unica risposta possibile a chi, nascondendo il volto, scrive questi messaggi devastanti anonimamente», ha commentato il senatore Carlo Vizzini, presidente della Commissione Affari costituzionali e componente della commissione Antimafia. «Mi sembra un pessimo messaggio di una mafia alla ricerca di un nuovo capo ma rimpiange il vecchio – dice Vizzini – sono scritte disperate alle quali risponderemo con le catture, le leggi e con le confische di tutti i beni dei mafiosi». Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio parla di «un grave gesto sul quale è importante che si faccia presto chiarezza. Episodi come questo oltre ad essere inquietanti offendono anche la città di Palermo che ha intrapreso da tempo un virtuoso percorso di riscatto».

Secondo il senatore del Pd Giuseppe Lumia, componente dell'Antimafia «Per una strana coincidenza queste scritte inquietanti sono apparse nello stesso giorno in cui si viene a sapere che uno dei figli di Riina ha "miracolosamente" trovato un posto di lavoro in Lombardia». «A questo – ha continuato – bisogna aggiungere l'allarme del pm Nino di Matteo sul pericolo che ci sia un ritorno di Cosa nostra ad azioni violente contro i magistrati di Palermo, minacciati ma non sotto protezione. Questi tre segnali devono far riaccendere l'attenzione sulle mosse di Cosa nostra, è ormai in carcere quasi tutto il vertice storico, e questo sta sicuramente portando a tensioni interne che possono trovare sfogo in direzioni diverse. Mentre magistratura e forze dell'ordine riportano importanti successi è determinante che anche la politica non faccia calare la tensione».

Il sorvegliato speciale Giuseppe Salvatore Riina, il più piccolo dei figli di Totò Riina, sottoposto ad obbligo di firma in commissariato perchè ritenuto "socialmente pericoloso", ha chiesto ai giudici del tribunale di Palermo di lasciare Corleone per trasferirsi al Nord. La scelta del terzogenito del capo di Cosa nostra, è legata al fatto che ha trovato lavoro a Cernusco sul Naviglio, a 20 chilometri da Milano, dove un'impresa gli ha offerto un posto di quarto livello con la qualifica di assistente tecnico di cantiere.

«E' un segnale chiaro – dice l'avvocato Luca Cianferoni – che Riina vuole dare ai giudici e cioè di volersene stare tranquillo andando a lavorare in una città del Nord».

Giuseppe Salvatore Riina è stato scarcerato nei mesi scorsi in attesa della Cassazione che deve decidere sul procedimento in cui è stato condannato per associazione mafiosa ad otto anni e dieci mesi, in gran parte della quale scontata in cella. Nelle scorse settimane Riina jr è stato assolto dai giudici della corte d'appello per i minorenni dall'accusa di un duplice

omicidio commesso a Corleone commesso quando l'ultimo dei tre figli del capo dei capi era minorenne.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS